I dieci passi del comportamento problema a scuola

1. Definizione del comportamento problema secondo i principi della letteratura: dicasi comportamento problema ciò che costituisce limite, ostacolo, danno o stigma per il ragazzo.

2. Il comportamento problema non va sottovalutato né ignorato, perché "consumatore" di energie", di risorse emotive e tecnico-professionali. Il docente che fronteggia il comportamento problematico grave in classe sottrae energie a quest'ultima e a se stesso, diversamente a disposizione di tutti. "Sacrificarsi" o "martirizzarsi" non solo non è consigliabile ma va a scapito della classe, nelle varie discipline e situazioni.

3. Consapevolezza della differenza tra **intervento gestionale** (cioè a breve termine) - immediato, atto a risolvere le principali necessità, di per sé potrebbe costituire rinforzo alla produzione del comportamento indesiderato - e **intervento educativo** (cioè a lungo termine) - che tende a lavorare per rimuovere le cause - (vedi bibliografia).

4. Espressioni sintomo di scarsa comprensione del problema, con l'accezione di un giudizio affrettato e negativo nei confronti di altri attori della scuola, indicano scarsa comprensione del problema. Il comportamento problema manifestato alla presenza di un docente piuttosto che di un altro non vuol dire che questi sia causa della manifestazione, ma potrebbe significare esattamente il contrario, cioè essere punto di riferimento importante o persona significativa per l'alunno.

5. Il c.p. in classe non è un problema esterno o di altri. Il rapporto docente-discente è asimmetrico: occorre sempre e comunque rimanere all'interno del ruolo sociale. Il docente non è un amico: l'autorevolezza, il rispetto dei ruoli vanno sempre salvaguardati e tutelati. La competenza sociale è una funzione fondamentale da apprendere in fase di crescita e di evoluzione personale; è un'abilità indispensabile per l'inserimento socio-lavorativo.

6. Il comportamento-problema, di uno o più individui, rimane un **problema di classe** come microsistema, pertanto va condiviso in consiglio di classe tramite il coordinatore e messo all'ordine del giorno al primo consiglio, o tramite consiglio di classe straordinario.

7. **Il consiglio di classe** delibera le azioni da mettere in campo, premi e sanzioni; tutti i docenti dovranno aderire, perché la coerenza è strumento educativo efficace.
   Il consiglio di classe predispone eventuali progetti personalizzati al fine di far fronte a particolari situazioni derivanti dal c.p. (es. abbandono scolastico). E' auspicabile convocare sempre un consiglio di classe straordinario per trattare questioni relative al comportamento problema grave. Coinvolgere personale esperto anche esterno alla scuola.

8. L'**alleanza con la famiglia** va assolutamente cercata e costruita, considerata al netto delle condizioni socio-culturali. Favorire le condizioni per incontrarla, informarla e confrontarsi. Convocare e comunicare alla famiglia le scelte del Consiglio di classe. In caso di situazioni particolarmente a rischio sociale, i docenti devono fare **segnalazione scritta al Dirigente Scolastico** che valuterà l'eventuale attivazione dei servizi sociali e delle istituzioni competenti. Non è compito dei docenti verificare l'attendibilità dei fatti.

9. Per la gestione della crisi acuta si fa riferimento al **Protocollo Regionale** che prevede alcune azioni fondamentali:

   a) Stesura del verbale

   - descrivere la crisi, il contesto e la situazione in cui si è verificata
   - indicare i dati anagrafici dell'alunno, la data e l'ora d'inizio della crisi
   - specificare se sono stati avvisati famiglia e 118 (in caso di chiamata al 118 attenersi e rispondere scrupolosamente alle domande del personale e prevedere accompagnatore)
   - precisare l'eventuale presenza di certificazione di DSA o disabilità
   - definire l'intensità della crisi, in riferimento all'intenzionalità di causare danno, cioè precisare se è stata intenzionale o non intenzionale, tenendo conto che la gravità delle conseguenze non sempre è proporzionale all'intensità dela crisi.
   - eventuale descrizione post- crisi.
   - specificare e descrivere il tipo di intervento soprattutto in presenza di contenimento fisico; durante la crisi acuta è auspicabile che il contenimento venga effettuato da personale che non è docente in quella classe.

   b) Trasmissione del verbale redatto dai presenti alla D.S. e informazione alla famiglia, entro le 24 ore.

10. Formazione di un gruppo di lavoro di Istituto
    - informazione agli adulti presenti nel contesto della presenza di tali possibili manifestazioni
    - formazione/informazione obbligatoria a tutto il personale scolastico.

Bibliografia:

Protocollo regionale USR Emilia Romagna

Dario Ianes - "Comportamento problema e alleanze educative" – Ed. Erickson